

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo secondo.

(È approvato).

Art. 3.

I progetti delle opere di cui all'articolo 37 della legge 25 giugno 1906, n. 255, sono studiati dagli Uffici del Genio civile in base a programma tracciato dalla Commissione compartimentale per la sistemazione dei torrenti.

I progetti esecutivi sono approvati dal Ministero dei lavori pubblici sul parere dell'ispettore compartimentale quando l'importo delle opere non supera le lire 200,000 e del Consiglio superiore dei lavori pubblici se eccede detto limite.

Per l'esame di tali progetti nei riguardi forestali sono aggregati al Consiglio superiore dei lavori pubblici due ispettori superiori forestali in servizio attivo.

CHIMIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI. L'articolo 3 mi dà occasione di fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Approvo il concetto espresso nell'ultimo capoverso dell'articolo perchè è bene, anzi necessario, che i progetti concernenti le bonifiche siano fatti d'accordo fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio.

Spesso è avvenuto che, mentre gli ingegneri del Genio civile studiavano la bonifica di un bacino imbrifero, gli agenti del Ministero di agricoltura studiavano il rimboscamento di un altro versante. Procedendo così per vie diverse non si raggiungeva lo scopo.

Alcune disposizioni del regolamento sembrano scritte apposta per continuare in questo sistema illogico e dannoso.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Quale articolo?

CHIMIRRI. Gli articoli 118 e 119, i quali prescrivono che i progetti esecutivi dei lavori per la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani devono essere compilati separatamente dall'ufficio del Genio civile e dall'ispezione forestale.

Queste disposizioni del regolamento contrastano con l'articolo 3 del disegno di legge in discussione. E poichè l'onorevole ministro proponente mostra di dividere al riguardo la mia opinione, non dubito che farà prevalere alle erronee disposizioni regolamentari il precetto della legge, che con savio consiglio prescrive doversi i progetti

concernenti le bonifiche eseguirsi, non separatamente ma d'accordo tra gli agenti dei due Ministeri.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. È mio antico convincimento che non si debba procedere ai lavori in pianura tendenti alla bonifica ed alla sistemazione dei torrenti senza aver prima provveduto ai lavori in montagna, a meno che non si tratti di piccoli stagni o di laghetti che si trovino lungo la riva del mare e che siano indipendenti dai bacini montani. Quando esista per ragioni orografiche od idrografiche una qualunque connessione fra le condizioni della pianura e le condizioni della montagna, ritengo indispensabile un'azione concorde fra i due Ministeri di agricoltura e dei lavori pubblici perchè le opere a valle siano coordinate con quelle a monte.

Questo concetto, che ha già trovato qualche applicazione in altre leggi dello Stato, per esempio in quella per la Sardegna, la quale costituiva nel 1897 una Commissione di cui fanno parte ingegneri del Genio civile e ispettori forestali, è stato affermato anche di recente nelle due leggi sulla Basilicata e sulla Calabria, essendosi stabilito che i progetti, per quanto studiati separatamente dal Genio civile e dall'Ufficio d'ispezione forestale, debbano essere preceduti da opportuni accordi ed essere approvati da collegi in cui siano rappresentati i due elementi.

Proposta, col presente disegno di legge, la soppressione per la Calabria della Commissione centrale per le opere di 3^a categoria, ho voluto riaffermare solennemente la necessità di questa intesa, mercè la disposizione che aggrega al Consiglio superiore dei lavori pubblici due ispettori forestali; ed io mi rallegro dell'adesione e dell'approvazione dell'onorevole Chimirri, il quale può star certo che gli ispettori forestali e gli ingegneri del Genio civile sapranno procedere d'accordo ed a forze unite nella soluzione di questo che è il maggior problema, a parer mio, dell'Italia meridionale.

CHIMIRRI. Rendo grazie all'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e sono certo che egli le attuerà con la illuminata sua intelligenza e con quel sentimento che ha espresso nel farle.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).